

## **Bonaccini: «La Regione a fianco a Eni sul progetto hub CO2»**

«**Siamo** pronti a candidare al primo bando del Fondo per l'innovazione europeo, il progetto per il nuovo hub di Ravenna che darà vita al più grande centro al mondo di cattura e stoccaggio di anidride carbonica (Ccs)». Lo ha detto ieri al Sole 24 Ore, Claudio Descalzi. Una "seconda vita" per un distretto strategico, impattato dagli effetti dei provvedimenti introdotti nel settore, sfruttando uno dei principali strumenti messi a punto da Bruxelles per sostenere il percorso di decarbonizzazione dell'Europa. «Grazie alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti – ha aggiunto – nonché delle persone, competenze e tecnologie che il distretto già possiede, riusciremo a garantire un costo per tonnellata stoccata molto concorrenziale rispetto agli altri progetti nel mondo». Le tappe per la gara UE prevedono per luglio la pubblicazione del primo bando, poi, tra novembre e dicembre, scatterà la deadline per l'invio della manifestazione d'interesse. Nel primo trimestre del 2021, la Commissione Europea procederà all'esame dei progetti e comunicherà gli ammessi alla seconda fase. Commenta il presidente della Regione, Stefano Bonaccini: «È una strada che, come Regione, insieme a una realtà qualificata come Eni intendiamo esplorare, perché si tratta di un'importantissima sperimentazione tecnologica per l'ambiente e per il clima, in grado anche di riconvertire competenze e di creare lavoro qualificato».

## L'ANNUNCIO DI DESCALZI



Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni; a destra una piattaforma al largo della costa ravennate

# Gara europea per l'hub della CO2

## Un miliardo di investimenti dal 2023

«Siamo pronti a candidare al primo bando del Fondo per l'innovazione il progetto che darà vita al più grande centro al mondo di cattura e stoccaggio di anidride carbonica»

## RAVENNA

Prima Conte, ora Descalzi. L'amministratore delegato di Eni torna sul progetto da un miliardo sulla captazione e immagazzinamento della CO2 a Ravenna, attraverso un'intervista concessa al Sole24Ore. Questa volta però fornisce una prospettiva più concreta e aggiunge dettagli sulle modalità e tempistiche con cui il distretto dell'energia ravennate si troverebbe a ospitare il più grande impianto di quel tipo al mondo. «Siamo pronti a candidare al primo bando del Fondo per l'innovazione europeo il progetto per il nuovo hub di Ravenna che darà vita al più grande centro al mondo di cattura e stoccaggio di anidride carbonica»: questa l'affermazione dell'Ad del Cane a sei zampe che disegna così uno dei canali di finanziamento per quella che vuole essere la "via nuova" della presenza di Eni a Ravenna.

Un progetto che, comunque, non solo rinsalderebbe il legame fra la multinazionale a maggioranza statale nel capoluogo bizantino, ma che potrebbe essere legato ad un più ampio disegno

## ENIPUNTA SULLA GREEN ECONOMY

**Il progetto di Eni su Ravenna potrebbe essere legato a un più ampio disegno che vede come fulcro la green economy**

che vede come fulcro la green economy: «Sfrutteremo, da un lato, l'immenso volume di stoccaggi che arriva dai giacimenti a gas offshore ormai esauriti del Medio Adriatico e, dall'altro, metteremo a fattor comune in un grande progetto di economia circolare le infrastrutture esistenti ancora operative – descrive il piano il manager milanese –, insieme a nuovi sistemi di cattura della CO2 sui camini delle attività di Eni sulla terraferma unitamente ad altri impianti industriali nelle vicinanze. Il tutto valorizzando la solida esperienza che abbiamo in Italia dove, ormai dagli anni '60, è iniziata l'attività di stoccaggio del gas che oggi vede un volume di 14 miliardi di metri cubi: noi saremo in grado di arrivare a 300-500 milioni di tonnellate di capacità di stoccaggio attraverso una selezione di giacimenti che faranno da "contenitori"».

Ora quindi Eni candiderà Ravenna e il "suo" impianto di captazione ad una gara europea di finanziamento per la ricerca. Le tappe prevedono la pubblicazione del primo bando a luglio «poi – spiega Descalzi – tra novembre e dicembre, scatterà la deadline per l'invio della manifestazione d'interesse. Nel primo trimestre del 2021, la Commissione Europea procederà all'esame dei progetti e comunicherà gli ammessi alla seconda fase. I soggetti in short list dovranno trasmettere la domanda completa entro la fine del secondo trimestre e, se si sarà ammessi allo step successivo, ci sarà un ulteriore vaglio».

In una prima fase, dice l'amministratore delegato di Eni, «i progetti saranno valutati per la capacità e la riduzione di CO2, per l'efficienza nel taglio dei gas emmissivi e per il grado di innovazione. Da questo punto di vista il progetto di Ravenna è un unicum – manifesta ottimismo il top manager – essendo il primo progetto di stoccaggio nel Sud Euro-

pa che ha bisogno di aver accesso a questo tipo di fondi. Dopodiché, se si viene ammessi alla seconda fase, saranno esaminati anche la scalabilità e l'efficienza dei costi, come pure il grado di maturità».

L'obiettivo, dice ancora Descalzi, «è riuscire a finanziare il progetto per il 2023, dopodiché penso che l'attività realizzativa

per la prima fase prototipale sarà abbastanza veloce. A quel punto, ritengo che nel giro di un anno, un anno e mezzo, riusciremo a realizzare i primi stoccaggi. Poi, man mano che entrerà a regime, l'hub ha delle caratteristiche tali che potrà essere utilizzato anche da altre industrie, ma potremo altresì proporlo ai Paesi limitrofi, come la Croazia».

## «Ma nel frattempo non può morire il distretto dell'energia dell'Adriatico»

## RAVENNA

## ANDREA TARROZI

«Benissimo il miliardo sulla compartimentazione della CO2, ma non dimentichiamoci i due miliardi già deliberati sul metano». Vede prospettive «importanti, ancorché non immediate» il presidente della delegazione ravennate di Confindustria Romagna, Tommaso Tarozzi, che per l'associazione di categoria degli Indu-

striali è anche il responsabile delle politiche energetiche. Tiene però il punto in una fase magmatica, in cui si attende per agosto una parola definitiva sul perdurare dello stop o la ripartenza delle prospezioni di gas. E, secondo il manager della Bucci, la presa di posizione di Descalzi «è sicuramente un passo importante, si inizierebbe da un progetto di ricerca che porterebbe su Ravenna anche finanziamenti europei. Ne siamo contentissimi – anticipa –, ma togliere, contestualmente, al distretto dell'energia la possibilità di estrarre dai nostri giacimenti sarebbe una follia. La captazione dell'anidride carbonica ci deve servire per un vantaggio complessivo del saldo ambientale, ma il gas serve a chiudere le centrali a carbone. Senza ovviamente importare il metano dall'estero». La necessità di tenersi ben stretti «l'energia della tran-

sazione» è data anche da un fattore temporale, secondo Tarozzi: «Si disegnano prospettive suggestive, che con la nascita di questo impianto su Ravenna e con l'importante investimento che ne consegue potrebbe attrarre anche altri interessamenti privati – non nega il riferimento di Confindustria a Ravenna –. Si partirebbe però con un progetto di ricerca, come detto, e una messa in opera di prototipi. Serviranno probabilmente quattro, cinque anni dal 2023 (che ora viene prospettato) perché questo progetto diventi un business. E nel frattempo non possiamo far morire il distretto dell'energia dell'Adriatico – conclude Tarozzi –. Il governo dia ad agosto con la conclusione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai) un segnale costruttivo e non ideologico».

«Gas: il governo dia ad agosto con la conclusione del Pitesai un segnale costruttivo e non ideologico»

Tommaso Tarozzi Confindustria